

# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE III (2019)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

*Il Codice Diplomatico dei Grigioni -  
Bündner Urkundenbuch*

di Immacolata Saulle Hippenmeyer

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. III (2019)

Dipartimento di Studi Storici  
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788867743636

DOI 10.17464/9788867743636



## Il Codice Diplomatico dei Grigioni - Bündner Urkundenbuch

Immacolata Saulle Hippenmeyer

### 1. Il progetto Bündner Urkundenbuch

Con la presentazione il 27 febbraio 2019 dell'ottavo e ultimo volume del *Bündner Urkundenbuch* (BUB) si conclude un progetto editoriale di lunga data. L'idea di pubblicare una raccolta di fonti che contenesse tutti i documenti riguardanti la Rezia antica e medievale e gli inizi dello Stato libero delle Tre Leghe risale al 1937, anno in cui la Società Storico-Antiquaria dei Grigioni (Historisch-Antiquarische Gesellschaft von Graubünden) decise che per la storia grigionese fosse assolutamente necessaria una nuova raccolta di fonti documentarie in sostituzione e completamento del *Codex diplomaticus* di Theodor von Mohr (1794-1854) e del figlio Conradin von Mohr/Moor (1819-1886) uscito in quattro volumi tra il 1848 e il 1865<sup>1</sup>. Il *Codex diplomaticus*, di fondamentale importanza per la storiografia grigionese del XIX secolo, era però ormai obsoleto dal punto di vista metodologico e non più al passo con le nuove tecniche editoriali che facevano riferimento all'edizione dei *Monumenta Germaniae Historica*. Inoltre, per il *Codex diplomaticus* erano stati presi in considerazione solo gli archivi della città di Coira e singoli archivi comunali ed ecclesiastici. Il nuovo codice diplomatico voleva raccogliere invece in un'unica edizione tutte le fonti conosciute riguardanti i Grigioni in ordine cronologico, e cioè dagli inizi della diocesi di Coira verso il 400 d.C. fino

---

<sup>1</sup> *Codex diplomaticus*.

alla stesura degli Articoli di Ilanz del 1526, che segnano una cesura nella storia grigionese.

Come *Urkunde* vennero intesi i documenti attestanti una pratica giuridica, anche se tramandati solo in annotazioni posteriori, cartolari e registri. In separata sede si volevano pubblicare le fonti per la storia economica e amministrativa come i libri di conti e le liste dei possedimenti di beni, i cosiddetti urbani (*Urbare*)<sup>2</sup>. Contemporaneamente si prese in considerazione una riedizione delle fonti giuridiche, che fu affidata alla Società svizzera dei giuristi (Schweizerischer Juristenverein) e che prese avvio come progetto, ancora oggi in corso, della raccolta delle Fonti del diritto Svizzero (*Sammlung Schweizerischer Rechtsquellen*)<sup>3</sup>.

Per il BUB il comitato direttivo della Società Storico-Antiquaria dei Grigioni nominò una commissione editoriale, che come gruppo di lavoro doveva collaborare alla redazione e sostenere il progetto. Di questa commissione facevano parte, oltre al presidente Friedrich Pieth, storico di grande fama, l'archivista di Stato dei Grigioni Paul Gillardon, l'archivista della Diocesi di Coira Jakob Battaglia, il professor Oskar Vasella, ordinario di storia svizzera all'Università di Fribourg e il medievista Anton von Castelmur, che morì poco dopo aver accettato l'incarico, nel 1938. Il posto di Castelmur fu affidato allo storico del diritto Peter Liver<sup>4</sup>. Per le questioni di toponomastica si ricorse alla collaborazione di Andrea Schorta, redattore e iniziatore del *Dicziunari rumantsch grischun* e del *Rätisches Namenbuch*<sup>5</sup>.

Il primo compito di cui si fece carico la commissione fu quello di raccogliere materiale per il BUB, prendendo spunto dai documenti editi o menzionati nelle edizioni di fonti e nelle pubblicazioni uscite fino a quel momento. Per ogni documento fu redatto un regesto che venne inserito in uno schedario conservato all'Archivio di Stato. Nel 1944 questo schedario conteneva già circa 6.000 documenti pubblicati del tutto o in parte e 4.800 documenti non ancora pubblicati. Anche se si raccolse materiale fino al 1526, si decise ben presto, visto la grande ricchezza di fonti, di concentrarsi, in una prima fase, sull'edizione dei documenti fino al 1400. Oltre alla preparazione dei regesti si rese necessario, per il lavoro di edizione, collezionare i documenti sotto forma di fotografie oppure di fotocopie per facilitare il lavoro dei redattori, compito che richiese molto tempo e denaro.

<sup>2</sup> Questo proposito è stato realizzato solo in parte e diversi anni dopo con le pubblicazioni *Necrologium Curiense* e *Jahrzeitbücher, Urbare und Rödel Graubündens*.

<sup>3</sup> Per una panoramica dei volumi riguardanti l'area grigionese editi nell'ambito del progetto svizzero *Sammlung Schweizerischer Rechtsquellen* v. SUTTER, *Die Sammlung*.

<sup>4</sup> La documentazione sul progetto *Bünder Urkundenbuch* è conservata all'Archivio di Stato dei Grigioni sotto la segnatura A I/19d.

<sup>5</sup> Il primo volume del *Dicziunari rumantsch grischun* venne pubblicato in diversi fascicoli tra il 1939 e il 1946. Il progetto editoriale è tuttora in corso (<https://www.drg.ch/>).

La maggior parte delle fonti medievali non veniva conservata, infatti, all'Archivio di Stato a Coira, bensì negli archivi comunali e di circolo, in quelli delle famiglie nobiliari (Churburg in Val Venosta, Thurn und Taxis a Regensburg), nell'Archivio diocesano di Coira, nell'Archivio capitolare Laurenziano a Chiavenna, in quello di Madonna di Tirano a Tirano, negli archivi dei conventi di Müstair e Marienberg e nello *Stiftsarchiv* a S. Gallo ed era quindi, per così dire, dispersa per mezza Europa<sup>6</sup>. Per il BUB fu deciso inoltre di fare appello anche ai privati che possedevano documenti medievali ancora sconosciuti e a questo scopo fu inserito il 1. ottobre 1940 un annuncio nel giornale *Der freie Rätier* contenente la richiesta di metterli a disposizione dell'Archivio di Stato per la riproduzione.

La commissione fece inoltre domanda all'amministrazione cantonale di finanziare il progetto di edizione con i fondi della lotteria *Pro Rätia* e della lotteria della confederazione elvetica, destinati a scopi culturali e di ricerca. Nel settembre 1940 vennero stanziati così 35.000 franchi, grazie ai quali fu possibile far partire il progetto. La redazione del BUB fu affidata, per i documenti a partire dal 1300, alla studiosa di medievistica Elisabeth Marthaler (1916-2001), che aveva concluso un dottorato di ricerca con il professor Karl Mayer dell'Università di Zurigo e perfezionato gli studi di diplomatica e paleografia all'Istituto austriaco per la ricerca storica a Vienna<sup>7</sup>. Per le fonti più antiche fu scelto invece lo storico Iso Müller (1901-1987), monaco del convento di Disentis, che però a causa della Seconda guerra mondiale e dell'evacuazione di diversi archivi non fu in grado di portare avanti il suo lavoro e ben presto rinunciò all'incarico. A lui seguì lo storico Franz Perret (1904-1979)<sup>8</sup>, che iniziò la trascrizione delle numerose pergamene dell'Archivio diocesano di Coira e, dopo averla completata, abbandonò il progetto nel 1946. Come unica responsabile per l'elaborazione dei documenti rimase, a partire da questa data, Elisabeth Marthaler, sposatasi nel frattempo con lo storico Bruno Meyer.

Il lavoro di edizione andava avanti più lentamente del previsto, non solo per le difficoltà tecniche, ma anche perché numerosi archivi, soprattutto esteri, divennero nuovamente accessibili solo dopo la fine della guerra. Nonostante gli

<sup>6</sup> Vedi le liste degli archivi di provenienza dei documenti all'inizio di ogni volume.

<sup>7</sup> Elisabeth Marthaler ha redatto numerosi articoli sulla Rezia medievale e collaborato a diversi progetti editoriali, v. la bibliografia in proposito nel «Bündner Monatsblatt» 2001, pp. 54-57.

<sup>8</sup> Perret aveva studiato a Parigi e a Ginevra giurisprudenza e pubblicato su base privata diverse fonti sulla storia retica. A partire dal 1942 collaborò al progetto del Codice Diplomatico del Liechtenstein (*Liechtensteinisches Urkundenbuch* per il quale adesso v. all'url [www.lub.li/](http://www.lub.li/)) e dal 1946 fu redattore dell'*Urkundenbuch der südlichen Teile des Kantons St. Gallen*. Nel 1958 divenne archivista di stato a S. Gallo e dieci anni dopo archivista dello *Stiftsarchiv* di St. Gallo, v. al riguardo HOLLENSTEIN, *Perret*.

stipendi pagati ai collaboratori fossero molto bassi e, a detta della redattrice, nel 1951 già madre di tre figli, riuscivano a malapena a coprire le spese per la retribuzione di una persona che la dispensasse dal lavoro domestico<sup>9</sup>, fu necessario chiedere all'amministrazione cantonale un nuovo finanziamento per coprire le spese amministrative e i costi di produzione dell'edizione. Dopo dieci anni di ricerca e di lavoro fu stampato nel dicembre 1947 il primo fascicolo di 64 pagine. Il primo volume con documenti dal 390 al 1199, che raggruppava diversi fascicoli usciti periodicamente, venne stampato nel 1955.

Già durante questa prima fase furono espressi dubbi sulla qualità del lavoro di trascrizione dei documenti e sull'indice dei nomi e dei luoghi, che dovette venire rielaborato e mandato in stampa una seconda volta. Il secondo tomo con i documenti fino al 1273 fu pubblicato nel 1973. Parallelamente uscirono quattro fascicoli del volume terzo con documenti fino al 1300, dopodiché il progetto editoriale fu sospeso. Nonostante nel frattempo si fosse visto che un gran numero di documenti non era stato preso in considerazione, il comitato direttivo della Società Storico-Antiquaria dei Grigioni decise di pubblicare anche il terzo tomo e diede incarico di elaborare un indice analitico ed uno dei nomi. Il volume uscì in stampa nel 1985.

## 2. Ripresa dei lavori nel 1991

Dopo che nel 1987 la Società Storico-Antiquaria ebbe presentato nuove idee per la ripresa dei lavori di edizione, il governo grigionese approvò nel 1989 il nuovo progetto, e affidò l'edizione del BUB all'Archivio di Stato dei Grigioni, che a sua volta diede l'incarico ai medievalisti Lothar Deplazes, collaboratore dei *Materiali e documenti ticinesi*, del codice diplomatico del Canton Ticino, e Otto Paul Clavadetscher, redattore del *Chartularium Sangallense*, del codice diplomatico del Canton S. Gallo. Il progetto venne finanziato principalmente dal Cantone dei Grigioni e dal Fondo Nazionale svizzero per la promozione della ricerca scientifica con contributi della città di Coira e della Società Storico-Antiquaria. Fu deciso di affiancare ai redattori una commissione editoriale, formata dai rappresentanti degli enti responsabili del progetto, con funzione consultiva, che si riuniva una volta l'anno.

Nell'estate 1991 furono ripresi i lavori. Dal momento che nuove ricerche effettuate alla fine degli anni 80, soprattutto in archivi italiani, avevano portato alla

---

<sup>9</sup> Bericht und Antrag zur Fortführung des Bündner Urkundenbuch, 11 giugno 1951, Archivio di Stato dei Grigioni, A I/19d.

luce numerosi nuovi documenti non noti ai precedenti redattori, si decise una nuova edizione del terzo volume rimasto incompleto. Grazie alla raccolta di materiale di Otto Paul Clavadetscher ed a ulteriori indagini in numerosi archivi fu possibile quasi duplicare il numero dei documenti pubblicati. I nuovi tomi non uscirono più in fascicoli, bensì in volumi completi. La lunga fase iniziale di ricerca comportò uno slittamento dell'uscita in stampa del nuovo terzo volume, e ciò provocò dei dissapori tra i membri della commissione, che auspicavano una redazione più veloce, e fu causa delle dimissioni dalla commissione del professor Roger Sablonier, ordinario di storia medievale all'Università di Zurigo. Il suo posto fu occupato come rappresentante della Confederazione e del Fondo Nazionale dal professor Peter Blickle, ordinario di storia moderna all'Università di Berna.

Finalmente nel 1997, dopo sei anni di intenso lavoro, uscì il tanto auspicato nuovo volume III con documenti dal 1273 al 1303 conservati in più di 100 archivi in tutta Europa. I volumi seguenti furono pubblicati con un ritmo pressappoco quadriennale: tomo IV (1304-1327) nel 2001, tomo V (1328-1349) nel 2005, tomo VI (1350-1369) nel 2010, tomo VII (1370-1385) nel 2014 e tomo VIII (1386-1400, in due volumi) alla fine del 2018. Nel 2004 uscì anche una nuova edizione, rielaborata ed ampliata, del tomo II.

A partire dal 2000 ha collaborato all'edizione anche l'autrice di questo saggio, prima in forma di mandato, e, dal 2004, anno del pensionamento di Lothar Deplazes, come impiegata scientifica dell'Archivio di Stato e coordinatrice del progetto. Deplazes è rimasto anche dopo il 2004 nella redazione del BUB grazie ad un incarico affidatogli dall'Archivio di Stato. Dopo il ritiro di Otto Paul Clavadetscher nel 2005 hanno collaborato, inoltre, alla redazione dal 2010 al 2013 Josef Ackermann, dal 2013 al 2018 Thomas Bruggmann e dopo la morte improvvisa ed inaspettata del dottor Deplazes, nel febbraio 2015, anche l'archivista di stato aggiunto, ormai in pensione, Ursus Brunold.

### 3. *Prassi di lavoro e contenuti*

Tutti i volumi del BUB pubblicati a partire dal 1997 seguono un concetto editoriale unitario. In ogni tomo sono presenti una premessa dell'editore (Archivio di Stato dei Grigioni), la lista dei criteri di edizione, un indice delle abbreviazioni ed uno degli archivi in cui sono conservati i documenti. Al testo dei documenti seguono poi un'appendice con i supplementi, che comprende documenti ritrovati successivamente, a complemento dei volumi precedenti, un elenco dei sigilli e dei *signa tabellionis* dei notai grigionesi, una tabella di concordanza tra il *Codex diplomaticus* di Mohr e il BUB, un indice analitico con i nomi di persona e di luoghi come anche un indice di espressioni latine e uno di termini tedeschi. Il tomo



VIII contiene inoltre una lista di tutti i sigilli grigionesi dei volumi II-VIII ed una lista in ordine cronologico dei supplementi dei volumi II-VIII.

I testi dei documenti sono preceduti da un regesto con breve indicazione del contenuto e da una rubrica con informazioni sul documento, cioè se si tratta di originale o copia, dove viene conservato, che misure ha, quanti sigilli sono ancora presenti e in quale stato (in caso di pergamene con sigillo) oppure che notaio ha redatto il documento, quali sono le annotazioni medievali *a tergo* e le eventuali pubblicazioni e i regesti già esistenti. L'apparato critico di note in calce dà informazioni su eventuali cancellazioni, correzioni, ripetizioni, sviste, espressioni di lettura incerta, parole sbiadite o mancanti per il cattivo stato di conservazione della pergamena. Le note a piè di pagina sono dedicate invece all'identificazione dei toponimi e a commenti ed indicazioni biografiche sulle persone che ricorrono nel testo.

Particolare attenzione viene dedicata alle modalità autenticatorie. Il territorio grigione è estremamente molteplice dal punto di vista geografico, culturale e linguistico e ciò si rispecchia anche nella tradizione scritta. Al nord era diffusa, soprattutto a partire dal XIII secolo, la pergamena con sigillo. Apporre il proprio sigillo in calce al documento significava attestare la validità del negozio giuridico ivi contenuto. Tutti i sigilli grigionesi ancora esistenti, nell'arco di tempo interessato, vengono riprodotti in grandezza originale in appendice ad ogni tomo. Si tratta di più di 400 sigilli. L'Engadina e le valli del sud si orientavano invece alla tradizione del diritto romano e conoscevano quasi esclusivamente, sotto l'influsso storico-giuridico del nord-Italia, lo strumento notarile<sup>10</sup>. Forme miste, cioè documenti notarili ai quali veniva apposto anche un sigillo, ricorrono nella cancelleria vescovile a Coira<sup>11</sup>.

La curia vescovile e il tribunale ecclesiastico erano le uniche istanze, nel territorio retico al nord delle alpi, ad utilizzare il rogito notarile, ad eccezione forse del convento di Disentis<sup>12</sup>. Dei sette notai pubblici documentati tra il 1346 e la fine del XIV secolo a Coira cinque erano clerici della diocesi di Costanza e solo due erano clerici della diocesi di Coira. È interessante che nessun notaio operante a Coira provenisse dalle valli del sud, l'attività notarile della curia vescovile si ispirava quindi, chiaramente, al modello di Costanza e non a quello dell'Italia del nord. Il fatto che la maggior parte dei documenti notarili provenienti da Coira presenti, oltre al *signum tabellionis*, anche un sigillo dimostra che la mera autenticazione notarile non fosse conforme dalla concezione giuridica locale<sup>13</sup>.

<sup>10</sup> DEPLAZES, *Schriftlichkeit*, pp. 220-221.

<sup>11</sup> *Bündner Urkundenbuch*, V, 2837; *ibidem*, VI, nn. 3105, 3188, 3189, 3493; *ibidem*, VII, nn. 3822, 3943, 3954, 3986, 4200, 4271, 4336; *ibidem*, VIII, n. 4754.

<sup>12</sup> CLAVADETSCHER, *Notare*, p. 564.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 571.

I luoghi di provenienza dei documenti contenuti nel BUB sono distribuiti su tutto il continente, da Dresda a Roma, da Vienna a Parigi. Soprattutto i documenti riguardanti i vescovi di Coira e le relazioni che costoro intrattenevano sul piano religioso e politico con il papa, l'imperatore, i vari dignitari ecclesiastici, i diversi signori feudali e il clero sono conservati, al di fuori della Svizzera, soprattutto in archivi italiani, tedeschi, austriaci e cechi.

Il BUB è di grande importanza indubbiamente anche per i paesi che confinano con i Grigioni. La diocesi di Coira si estendeva infatti fino all'area meranese e comprendeva la Val Venosta, parte del Tirolo e il Vorarlberg. L'edizione contiene quindi numerosi documenti riguardanti la storia di queste regioni ed è un progetto di chiaro respiro internazionale. Anche per Chiavenna, la Valtellina e l'area milanese e comasca il BUB rappresenta una grande fonte di informazioni. Oltre alle numerose pergamene dell'archivio storico di Madonna di Tirano, che riguardano le chiese associate di S. Remigio a Brusio e di S. Perpetua a Tirano e che sono di fondamentale importanza per la regione valtellinese, fa d'uopo menzionare i diversi documenti provenienti dall'Archivio di Stato di Milano e dalla Biblioteca Ambrosiana inerenti alla famiglia de Sacco di Mesocco, all'area chiavennasca, e, più in generale, alle provincie di Sondrio e di Como.

Di seguito alcuni esempi di documenti pubblicati nel BUB riguardanti la regione lombarda. Una delle figlie del potente conte Albertono de Sacco, tale Bonita, viveva nel 1387 nel convento di S. Maria di Varenna in provincia di Lecco. Due pergamene della Biblioteca Ambrosiana di Milano testimoniano l'acquisto e la locazione da parte di Bonita di un gran numero di beni nel territorio di Mandello del Lario. Tra i fitti che le dovevano venir consegnati annualmente si trova tra l'altro un sestario e mezzo di olio di oliva della misura del comune di Como<sup>14</sup>.

Costante argomento di disputa tra i comuni erano i confini. Quelli tra Brusio e Tirano, per esempio, non corrispondevano agli odierni. Essi furono spostati tra il 1429 e il 1521 verso sud. Nel 1375 le alpi di Pescia e Fallalta, oggi nel comune di Brusio, appartenevano al comune di Tirano, come si apprende dagli atti di un processo tenuto nella metà del XV secolo proprio a causa dei confini, la cui documentazione è conservata all'Archivio di Stato di Milano<sup>15</sup>.

Interessanti sono anche i documenti che attestano le relazioni tra i Grigioni e i Visconti. Nella guerra tra il papato e i Visconti tra il 1372 e il 1376 Gregorio XI cercò alleanze da una parte con i signori che avevano possedimenti verso i valichi di frontiera, dall'altra con i vescovi di Trento, Coira, Sion e Bressanone, che erano

<sup>14</sup> *Bündner Urkundenbuch*, VIII, nn. 4420 e 4421.

<sup>15</sup> *Ibidem*, VII, n. 4021.

a capo delle diocesi al confine tra Italia e Confederazione Elvetica. Il suo scopo era quello di impedire il passaggio di truppe mercenarie al soldo dei Visconti e contemporaneamente di ottenere aiuto militare per lo stato pontificio dalle regioni d'oltralpe. Nel tomo VII del BUB sono stati pubblicati circa 130 documenti dell'Archivio Vaticano, e non pochi di questi riguardano tale conflitto. Anche le divergenze tra Galeazzo Visconti e Gaspare de Sacco, che controllava la Mesolcina e i passi alpini verso il Milanese, sono ben documentate<sup>16</sup>. Qui si trova inoltre la risposta di Gian Galeazzo Visconti ad una richiesta di pace e sostegno finanziario per il soldo di truppe inoltrata nel 1380 dal conte Johann von Werdenberg-Sargans, che controllava il passo dello Spluga e si impegnava da parte sua, tra l'altro, ad impedire il passaggio di truppe che potessero arrecare danno ai signori di Milano<sup>17</sup>.

Che anche i Visconti ambissero a stringere alleanze con i potentati d'oltralpe lo dimostra un contratto stipulato nel 1394 tra il vescovo di Coira Hartmann von Werdenberg-Sargans e Gian Galeazzo, con il quale quest'ultimo prendeva l'impegno di pagare al vescovo un'ingente somma di denaro<sup>18</sup>.

Un ulteriore importante tema connesso ai passi alpini riguarda le vie di trasporto delle merci e le misure di protezione messe in atto dai comuni e dai signori locali per la migloria delle strade e per la sicurezza di viaggiatori e merci. A questo proposito sono di grande interesse due documenti del 1386 contenenti l'uno il resoconto sullo stato delle strade di collegamento tra il nord e Chiavenna, sulle trattative con il conte Johann von Werdenberg-Sargans, sull'ampliamento della strada del Settimo e sull'ammontare delle spese di trasporto, fatto ai mercanti milanesi dai loro incaricati, l'altro sulle istruzioni date al riguardo dai mercanti ai loro agenti<sup>19</sup>. Per il miglioramento e l'ampliamento della strada sul passo del Settimo da Tinizong a Piuro il vescovo di Coira Hartmann incaricò, nel gennaio 1387, Giacomo di Castelmuro e gli concesse in cambio, tra le altre cose, il diritto di riscuotere un pedaggio. Sembra che la strada fosse, a quel tempo, in pessime condizioni, tanto che coloro che la utilizzavano dovevano temere per la sicurezza propria e delle merci. L'ampliamento doveva essere realizzato in modo tale che i mercanti fossero in grado di trasportarvi anche carri con grandi fardelli<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> *Ibidem*, VII, nn. 3689, 3767.

<sup>17</sup> *Ibidem*, VII, nn. 4149, 4150.

<sup>18</sup> *Ibidem*, VIII, n. 4878.

<sup>19</sup> *Ibidem*, nn. 4402, 4403.

<sup>20</sup> *Ibidem*, n. 4417.

#### 4. Impulsi alla ricerca storica

Lo scopo ultimo delle edizioni di fonti è quello di mettere a disposizione della comunità scientifica materiale per lo studio della storia nazionale e regionale. Ogni nuova edizione fornisce nuovi spunti per la ricerca storica. Con l'edizione sistematica di documenti di disparata provenienza riguardanti un'area geografica ben definita il *Bündner Urkundenbuch* batte nuove strade. L'idea di coloro che hanno dato vita al progetto è stata quella di creare un'opera che fosse aperta a qualsiasi orientamento di ricerca. Sui vantaggi di un codice diplomatico regionale in confronto a edizioni di fonti provenienti esclusivamente da un'unica istituzione è stato scritto in diverse occasioni<sup>21</sup>.

Nel *Bündner Urkundenbuch* sono rappresentate tutte le regioni del cantone svizzero, a partire dalla città di Coira con la curia vescovile, attraverso le aree della Surselva, del Grigione centrale e dell'Engadina fino alle vallate del sud (Bregaglia, Poschiavo e Mesolcina-Calanca).

Già il *Codex diplomaticus* di Mohr faceva parte delle opere maggiormente citate nella storiografia grigionese dei decenni passati. Rispetto al *Codex diplomaticus* il *Bündner Urkundenbuch* contiene più del 70% di nuove fonti pubblicate *in extenso* o in forma di regesto, in tutto più di 5.000 documenti, che offrono ai ricercatori della storia medievale retica una base molto più ampia di studio rispetto ai 1.106 documenti del vecchio codice diplomatico.

Il tomo I del *Bündner Urkundenbuch* documenta la storia della Rezia come provincia dell'Impero Romano e più tardi come parte di quello franco e germanico. Le fonti più antiche pongono soprattutto gli inizi della diocesi di Coira e delle istituzioni conventuali e i rapporti tra papato e chiesa in una nuova luce<sup>22</sup>. Nel primo tomo si trovano inoltre iscrizioni autoctone del periodo precedente al IX secolo e in appendice il cosiddetto *Urbar des Reichsguts in Churrätien* della prima metà del IX, una lista dei possedimenti imperiali nell'antica Rezia.

A partire dal 1200 i documenti trattano in modo crescente la storia regionale e forniscono informazioni sulle chiese, sulle famiglie feudali, sul contado e sui comuni e sono quindi di grande interesse per la storia locale. Si tratta per la maggior parte di acquisti, vendite, livelli, concessioni feudali, contratti di locazione e di matrimonio, donazioni, fondazioni di messe per la salvezza dell'anima propria e della propria famiglia, quietanze, arbitrati e trattati di alleanza.

Con i suoi otto tomi il *Bündner Urkundenbuch* rappresenta una raccolta di documenti senza eguali ed è senza ombra di dubbio l'opera di riferimento più im-

<sup>21</sup> JOHANEK, *Territoriale Urkundenbücher; Regionale Urkundenbücher*; SONDEREGGER, *Das Chartularium Sangallense*.

<sup>22</sup> *Bericht*, pp. V-VI.

portante per la storia retica medievale. Per migliorare l'accessibilità e la fruizione del materiale documentario l'Archivio di Stato dei Grigioni ne ha reso possibile la consultazione on line sulla piattaforma informatica dell'archivio<sup>23</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

- Bericht des Vorstandes über das Jahr 1956*, in «Jahresbericht der Historisch-Antiquarischen Gesellschaft von Graubünden» 86 (1956), pp. V-VI.
- Bündner Urkundenbuch*, I, a cura di E. MEYER-MARHTLER - F. PERRET, Chur 1955.
- Bündner Urkundenbuch*, II (neu), a cura di O.P. CLAVADETSCHER, Chur 2004.
- Bündner Urkundenbuch*, III (neu) e IV, a cura di O.P. CLAVADETSCHER - L. DEPLAZES, Chur 1997.
- Bündner Urkundenbuch*, IV, a cura di ID., Chur 2001.
- Bündner Urkundenbuch*, V, a cura di ID., con la collaborazione di I. SAULLE HIPPENMEYER, Chur 2005.
- Bündner Urkundenbuch*, VI, a cura di L. DEPLAZES - I. SAULLE HIPPENMEYER, Chur 2010.
- Bündner Urkundenbuch*, VII, a cura di ID., con la collaborazione di J. ACKERMANN, Chur 2014.
- Bündner Urkundenbuch*, VIII, a cura di L. DEPLAZES (†) - I. SAULLE HIPPENMEYER - T. BRUGGMANN - U. BRUNOLD, Chur 2018.
- O.P. CLAVADETSCHER, *Öffentliche Notare in der Bischofsstadt Chur im 14. Jahrhundert*, in ID., *Rätien im Mittelalter. Verfassung, Verkehr, Recht, Notariat. Ausgewählte Aufsätze, Festgabe zum 75. Geburtstag*, a cura di U. BRUNOLD - L. DEPLAZES, Disentis-Sigmaringen 1994, pp. 563-573.
- Codex diplomaticus. Sammlung der Urkunden zur Geschichte Cur-Rätiens und der Republik Graubünden*, I-II, a cura di TH. v. MOHR, Chur 1848-1854.
- Codex diplomaticus. Sammlung der Urkunden zur Geschichte Cur-Rätiens und der Republik Graubünden*, III-IV, a cura di C.v. MOOR, Chur 1861-1865.
- L. DEPLAZES, *Schriftlichkeit und Überlieferung im Mittelalter*, in *Handbuch der Bündner Geschichte*, herausgegeben vom Verein für Bündner Kulturforschung im Auftrag der Regierung des Kantons Graubünden, 4, Chur 2000, pp. 213-229.
- L. HOLLENSTEIN, *Perret, Franz*, in «Historisches Lexikon des Fürstentums Liechtenstein», 2, Zürich 2013, p. 698.
- Jahrzeitbücher, Urbare und Rödel Graubündens*, a cura di U. BRUNOLD - I. SAULLE HIPPENMEYER, I, *Die Kreise Disentis und Ruis*, Chur 1999, II, *Die Kreise Ilanz, Lugnez und Trins*, Chur 2004.
- P. JOHANEK, *Territoriale Urkundenbücher und spätmittelalterliche Landesgeschichtsforschung*, in *Stand, Aufgaben und Perspektiven territorialer Urkundenbücher im östlichen Mitteleuropa*, a cura di W. IRGANG - N. KERSKEN, Marburg 1998, pp. 5-21.

---

<sup>23</sup> I tomi I-VII sono consultabili in formato PDF sulla pagina web dell'Archivio di Stato dei Grigioni: [www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/ekud/afk/sag/projekte/bub/Seiten/default.aspx](http://www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/ekud/afk/sag/projekte/bub/Seiten/default.aspx). La messa in rete del tomo VIII seguirà a breve.

- Necrologium Curiense. *Mittelalterliche Toten- und Jahrzeitbücher der Kathedrale Chur. Faksimile*, a cura di U. BRUNOLD - J.L. MURARO, Dietikon-Zürich 2008.
- Rätisches Namenbuch, 1, *Materialien*, a cura di R.V. PLANTA - A. SCHORTA, Bern 1979.
- Rätisches Namenbuch, 2, *Etymologien*, a cura di A. SCHORTA, Bern 1964.
- Rätisches Namenbuch, 3, *Die Personennamen Graubündens*, a cura di K. HUBER, Bern 1986.
- Regionale Urkundenbücher. *Die Vorträge der 12. Tagung der Commission Internationale de Diplomatique*, a cura di T. KÖLZER - W. ROSNER - R. ZEHETMAYER, St. Pölten 2010.
- S. SONDEREGGER, *Das Chartularium Sangallense (Bde. III-XIII) und Überlegung zur künftigen Edition von Quellen aus dem Stadtarchiv der Ortsbürgergemeinde St. Gallen*, in *Die Rechtsquellen des Kantons St. Gallen. Editorische Tradition, neue Projekte, praktische Anwendung*, 153. *Neujahrsblatt*, herausgegeben vom Historischen Verein des Kantons St. Gallen, St. Gallen 2013, pp. 18-23.
- P. SUTTER, *Die Sammlung Schweizerischer Rechtsquelle (SSRQ) mit ihren Bündner Bänden auf dem Weg ins Internet (eSSRQ)*, in «Bündner Monatsblatt» (2011), pp. 198-212.
- Urkundenbuch der südlichen Teile des Kantons St. Gallen (Gaster, Sargans, Werdenberg)*, herausgegeben vom Staats- und Stiftsarchiv St. Gallen, bearbeitet von Franz Perret, I (II/III secolo - 1285), II (1285-1340), Rorschach 1961-1982.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 3 novembre 2019.

## ABSTRACT

Il Codice Diplomatico dei Grigioni (*Bündner Urkundenbuch*) raccoglie in 8 tomi i documenti medievali riguardanti l'area grigionese dagli inizi della diocesi di Coira verso il 400 d.C. fino all'anno 1400. Si tratta di più di 5.000 documenti – pubblicati *in extenso* o in forma di regesto – di disparata provenienza conservati in archivi soprattutto svizzeri, tedeschi, italiani e austriaci. L'edizione è di grande importanza non solo per la storiografia grigionese, bensì anche per i paesi limitrofi ai Grigioni, essa contiene infatti, tra l'altro, materiale d'archivio sulla Val Venosta, il Tirolo, il Voralberg, S. Gallo, Zurigo, Chiavenna, la Valtellina e l'area milanese e comasca.

The Cartulary of the Grisons (*Bündner Urkundenbuch*) contains in eight volumes all known medieval charters and deeds concerning the area of the Grisons, from the beginning of the diocese of Chur around 400 A.D. until the year 1400. This edition presents more than 5000 documents of different origin, published in *extenso* or in the form of abstracts, and stored mainly in Swiss, German, Italian, and Austrian archives. It is an important basis for the historiography of the Grisons, including border regions such as the Val Venosta, Tyrol, Voralberg, St. Gall, Zurich, Valchiavenna, Valtellina and the areas surrounding the cities of Como and Milan.

## **KEYWORDS**

Codice diplomatico, edizione di fonti, documenti medievali, storia grigionese

Cartulary, edition of sources, medieval charters, history of the Grisons